

Attesa

SE NON ORA... QUANDO?



TEMPO DI PREGHIERA E RIFLESSIONE
PER I GIOVANI

AVVENTO E SPERANZA CRISTIANA



La prima domenica di Avvento, apre il nuovo Anno liturgico e introduce la Chiesa in un clima spirituale di memoria del Messia atteso per lunghi secoli, di contemplazione del Cristo presente nel frammento della storia e di vigile speranza del ritorno glorioso del Risorto alla fine dei tempi.

Il Tempo dell'Avvento, che tiene insieme la fede nel "già" della prima venuta del Salvatore e l'attesa del "non ancora" dell'ultima venuta del Signore, nell'imminenza del Giubileo ordinario del 2025, è un'occasione propizia per riscoprire il senso vero della speranza cristiana, che «non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino» (*Papa Francesco, Spes non confundit, n. 3*). L'Avvento, infatti, è pervaso dalla consolante evidenza che Dio, il quale ricorda le sue promesse e dimentica le nostre colpe, è sempre pronto a ricominciare e a portare avanti il suo disegno di salvezza.

Rinvigorisce la nostra speranza anche il mistero del Natale del Signore: Dio si manifesta nell'umiltà di un bimbo nato per noi. Il suo nome è «Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine» (Is 9,5).

In un tempo lacerato da lotte e discordie, il segno della nascita di Gesù è un germoglio di speranza per l'umanità, desiderosa di essere la terra accogliente e feconda in cui far fiorire la carità perfetta e la gioia piena, la fraternità autentica e la solidarietà operosa, la pace stabile e la vita buona.

Il Tempo di Avvento invita a vivere le celebrazioni con una nobile semplicità. L'omissione del Gloria, il colore austero delle vesti liturgiche e l'assenza di grandi espressioni festose permettono di incarnare l'indole di movimento, di ricerca del Signore e di essenzialità tipica di questo tempo liturgico. Poiché la speranza cristiana infatti trova la sua forza in Cristo, e non in altro, anno dopo anno si rinnova l'attesa della sua venuta nel tempo e alla fine dei tempi. Oltre al cammino - esperienza umana di grandissimo significato, l'Avvento dice che la meta è la memoria di quella notte a Betlemme - in cui nasce il Signore, orientandoci al suo ritorno glorioso. Si tratta pertanto di ripercorrere l'attesa di un bambino, in un'epoca nella quale la natalità è in continua decrescita e le speranze nel mondo in continua frammentazione. La nascita è un evento denso di speranza, e l'attesa, tipica dell'Avvento e della dolce attesa, desidera ingenerare in tutti i credenti il medesimo sentimento di fiducia nel Dio dei viventi.

Nell'attesa della sua venuta. Eppure il Signore è già venuto in questo mondo, tanto da aver lasciato gli apostoli con la promessa di un ritorno glorioso. Nel frattempo, o meglio, nel tempo fra le due venute del Signore, il mondo prosegue la propria corsa.

Il Tempo di Avvento è orientato alla venuta del Salvatore, che viene colta nella sua portata storica ed escatologica. Si caratterizza perciò per essere un tempo: «di attesa, di conversione, di speranza: — attesa-memoria della prima, umile venuta del Salvatore nella nostra carne mortale; attesa-supplica dell'ultima, gloriosa venuta di Cristo, Signore della storia e Giudice universale; — conversione, alla quale spesso la Liturgia di questo tempo invita con la voce dei profeti e soprattutto di Giovanni Battista: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino"; - speranza gioiosa che la salvezza già operata da Cristo e le realtà di grazia già presenti nel mondo giungano alla loro maturazione e pienezza, per cui la promessa si tramuterà in possesso, la fede in visione, e "noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è"».

